

decreto ministeriale 5 ottobre 1999, solo una piccola minoranza ha chiesto il passaggio di categoria;

tutto ciò ha creato grande allarme tra i pescatori appartenenti ai consorzi di gestione della pesca dei molluschi dei compartimenti di Rimini e Pesaro, poiché rischia di creare un conflitto costante con le autorità preposte a fare rispettare norme che rappresentano una gravissima mutilazione della capacità imprenditoriale della pesca in Adriatico;

in tutte le occasioni che nel passato hanno visto il mondo della pesca interessato da così radicali processi di riconversione si è avuta l'attenzione di accompagnare i provvedimenti penalizzanti per le imprese, con meccanismi incentivanti peraltro previsti dalla Comunità europea;

favorire il passaggio alla V categoria vorrebbe dire cancellare circa 3 mila tonnellate e 45 mila HP dalla III e IV categoria, consentendo così al nostro paese di rientrare negli obiettivi POP stabiliti dalla Comunità europea, mentre questa meta appare illusorio possa essere perseguita confidando esclusivamente su di una attività repressiva che comporta inoltre altissimi costi sociali ed economici in termini di impoverimento del patrimonio imprenditoriale del mondo della pesca —:

quali iniziative si intendano intraprendere per scongiurare lo stato di forte tensione che si annuncia tra la marineria dell'Adriatico a causa dei su menzionati provvedimenti;

se non si ritenga a questo punto necessario proporre misure capaci di favorire il passaggio alla V categoria, incentivando il ritiro volontario delle autorizzazioni allo strascico, volante e da posta con una retribuzione economica adottando un provvedimento legislativo che abbia come riferimento e parametri i criteri fissati nella direttiva comunitaria relativa ai ritiri definitivi dei motopesca. (4-31052)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento alla disciplina della scuola materna statale (legge 18 marzo 1968, n. 444) sono a carico dello Stato — ai sensi dell'articolo 6 — gli oneri per la costruzione, l'attrezzatura e l'arredamento degli edifici, mentre sono a carico dei comuni — ai sensi dell'articolo 7 — la manutenzione, il riscaldamento, le spese normali di gestione e la custodia degli edifici stessi;

le spese normali di gestione sono da ritenersi le spese occorrenti, in via ordinaria, per preservare i fabbricati scolastici nella loro consistenza e destinazione, non — dunque — le spese necessarie per l'effettivo svolgimento delle attività d'istruzione che restano di pertinenza dello Stato;

la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (o la tariffa, laddove applicata sia) integra tributo afferente non all'immobile, ma all'attività produttiva di rifiuti esercitata dall'occupante o detentore dell'immobile medesimo. Ne segue che la stessa è dovuta in dipendenza della concreta utilizzazione del fabbricato e non può — quindi — rientrare fra le spese di gestione di esso;

l'articolo 3 della legge 11 gennaio 1996, n. 23, recante norme in materia di edilizia scolastica, amplia le incombenze dei comuni, ed inoltre — nella parte in cui fa sugli stessi gravare oneri attinenti all'effettivo uso degli edifici scolastici — introduce specifiche deroghe al principio della ripartizione fra i comuni medesimi e lo Stato delle spese riguardanti, rispettivamente, la gestione degli edifici e quella delle attività d'istruzione;

con sentenza n. 4944 del 9 febbraio 2000, depositata il 18 aprile 2000, la Corte Suprema ha disposto che « ... malgrado la legge n. 23 del 1996 abbia ampliato, con

l'articolo 3, il novero degli oneri afferenti alle scuole materne facenti capo al comune, l'elencazione di tali oneri, dovendosi interpretare la relativa norma in base al suo tenore letterale, risulta non comprensiva dei costi inerenti la rimozione dei rifiuti »;

quali disposizioni abbia impartito il Ministro interrogato agli uffici della pubblica istruzione affinché gli stessi dispongano per il pagamento della tassa — o tariffa — relativa allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani con fondi del ministero stesso. (5-08125)

Interrogazione a risposta scritta:

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli alunni delle scuole dell'obbligo, che sono figli di giostrai e di persone impegnate negli spettacoli viaggianti, frequentano le lezioni nel corso dell'anno scolastico passando attraverso più istituti e, di fatto, assolvono l'obbligo, esclusivamente in relazione al numero minimo di giorni e di ore stabilite dall'ordinamento, ma non certo, per quanto si riferisce a un apprendimento, seppure minimo, dei contenuti delle discipline e a un effettivo coinvolgimento degli stessi nel processo didattico-formativo attuato dal collegio dei docenti nei confronti dei singoli allievi e del gruppo classe;

nella maggioranza dei casi, a causa della frequenza intermittente, fatta presso scuole diverse, per periodi brevi, quasi sempre senza alcun rapporto di collaborazione tra famiglia e scuola, vivendo a volte in contiguità con situazioni di microcriminalità, si producono per essi situazioni di permanente analfabetismo, con estremo imbarazzo e difficoltà da parte dei docenti ad esprimere le valutazioni di fine anno scola-

stico, perché sono privi di qualsiasi elemento certo di riferimento —:

se non ritenga necessario impartire delle direttive precise, individuate anche con i rappresentanti delle famiglie di questi allievi, come l'Opera nomadi, affinché sia possibile per la scuola ottenere qualche collaborazione dalle famiglie per una frequenza più continua e regolare e affinché al termine del periodo di frequenza presso ciascun istituto vengano indicati non soltanto i giorni di frequenza, ma anche l'effettivo lavoro effettuato dagli allievi e alcuni elementi di valutazione, cosicché i docenti siano in grado di valutare gli allievi alla fine dell'anno con elementi e criteri un po' più sicuri di quelli attuali, nell'interesse degli stessi allievi. (4-31050)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nel corso di un incontro con la Federazione nazionale colleghi Ip.As.Vi. (infermieri professionali, assistenti sanitari, vigilatrici d'infanzia) di Roma, il Ministro interrogato ebbe a promettere l'attivazione di una campagna promozionale avente come obiettivo la promozione e l'incentivazione delle iscrizioni ai corsi universitari per infermieri;

a tutt'oggi detto impegno risulta inspiegabile disatteso mentre, tra pochi giorni, si apriranno le iscrizioni ai corsi in questione —:

se non ritenga di dare piena ed urgente attuazione alla campagna promozionale sopra indicata tenuto conto che, diversamente, potrebbe ulteriormente aggravarsi la situazione di carenza di personale infermieristico nelle strutture sanitarie, con evidente aggravio del disagio per gli utenti. (4-31044)

* * *